

UNA STORIA DI RONDE POCO EFFICIENTI

Nella Zona Controllo del Vicinato

di GIAN MARCO GRIFFI

Alla fine gli uomini hanno detto che non se ne poteva più. Soprattutto dopo l'ennesimo stupro, dopo l'ennesima rapina dopo l'ennesimo poveraccio picchiato a sangue al semaforo

I cittadini di Vallone dovevano organizzarsi per mettere in sicurezza la loro città, le loro donne

Ho provato a fare presente al mio Giulio che qui nessuno ha mai toccato le ragazze, l'ultima rapina è stata durante la guerra

Anzi non abbiamo nemmeno un semaforo. Lui mi ha risposto solo di preparargli la cena

E così abbiamo istituito una zona di controllo del vicinato.

Vi dico com'è il cartello. È un normale cartello rotondo, bianco e giallo. Il giallo serve per mettere in evidenza l'illustrazione che c'è nel bianco: un vigile che abbraccia un padre di famiglia, una madre con un neonato in braccio, due bambini e la scritta "Zona Controllo del Vicinato".

Gli uomini del paese hanno detto che non se ne poteva più fare a meno, soprattutto dopo l'ennesimo stupro, dopo l'ennesima rapina in casa, dopo l'ennesimo poveraccio picchiato a sangue in attesa al semaforo rosso.

Ho fatto presente al mio Giuseppe che qui a Località Vallone (prov. di Asti) non abbiamo neppure un semaforo, che il fatto è successo in una città a 200 chilometri da noi; ci ho detto Beppe, ma noi non abbiamo neppure un semaforo, le nostre ragazze non le ha mai sfiorate nessuno, l'ultima rapina a mano armata è stata in tempo di guerra, quando i partigiani della Stella Rossa portarono via tutte le granaglie e una vacca al padre dell'Emo.

Quando gli sottopongo simili stupidaggini che non so come fanno a saltarmi in testa, il mio Giuseppe risponde sempre allo stesso modo: oè, brutta bagascia, potrebbe capitare anche qui.

Controllori immaginari

L'ultima volta ho proprio esagerato: il mio Giuseppe mi ha fatto leggere uno degli articoli di giornale che ritaglia continuamente, quello sul quale c'era la notizia del povero controllore dei tram picchiato a sangue da due africani, era una furia, mi ha detto che c'era l'obbligo e la necessità di organizzare ronde diurne e notturne per sventare episodi simili, e io gli ho detto Beppe, per malmenare il controllore di un tram da noi, prima dovrebbero costruire una linea tranviaria a Località Vallone, lui mi ha guardato di traverso e ha detto: oè, brutta bagascia, cosa vai a fantasticare, che non ci arriva manco la corriera, pensa a curarti quei denti marci che ti sono rimasti in bocca, che c'ho lo schifo a guardarti.

Mi sono messa una mano sulle labbra per la vergogna, ho chiesto scusa, lui ha detto dammi cena, invece di impiegarle le palle, che stasera esco di ronda.

La ronda

Dopo cena è uscito per il suo turno di ronda, e io sono rima-

sta a casa a parlare con la Berenice, che passa a trovarmi ogni sera da quando il mio Giuseppe e il suo Arturo escano per le ronde.

Berenice, le ho detto, pensi che le nostre figlie possano rischiare di essere stuprate da un nigeriano? Berenice ha due figlie, ha risposto certo, è un attimo, cinque minuti prima sono bambine, cinque minuti dopo sono donne stuprate da quegli africani che sbarcano ogni giorno nei nostri porti.

Ho detto a Berenice che gli africani sbarcano a 1500 chilometri da Località Vallone, e che la zona di controllo del vicinato non può farci niente. Lei mi ha risposto che potrebbe capitare anche da noi, che è un attimo che ci troviamo i barconi e le navi gremite di africani sotto casa, e allora ho iniziato a immaginare le navi piene di africani, trainate con enormi cavi d'acciaio dal mare attraverso gli Appennini fino a Località Vallone, nel cuore della notte, col mio Giuseppe e il suo Arturo che gli sparano con la doppietta sullo scafo.

Rimedi pericolosi

Può capitare, mi sono detta. La Berenice ha detto: e poi guarda quello che è successo

ai figli della Ines e della Bianca.

Ai figli della Ines e della Bianca è successo così.

I figli della Ines e della Bianca, Luisa e Dante, hanno preso la corriera per Asti a Portacomaro Stazione, volevano scrivere un resoconto per la scuola, o che so io, e quando sono arrivati in città sono andati al centro di accoglienza migranti per fare conoscenza coi migranti.

Sono stati tutto il pomeriggio a intervistare africani, a chiederci da dove venivano e perché.

Uno di questi africani ha regalato alla Luisa una giraffa di legno che aveva fatto lui per suo figlio, che era in Africa; quando la Ines ha trovato la giraffa di legno è venuta fuori tutta la faccenda. Si è scoperto anche che la Luisa e il Dante marinavano la scuola per andare a razzolare nel campo rom di via Guerra, passavano lì intere mattinate a insegnare la storia e la geografia ai bambini rom.

La Ines e la Bianca lo hanno raccontato al Franco e al Mario, che sono diventati due bestie e hanno rinchiuso tre giorni e tre notti Luisa e Dante nel capanno agricolo del Franco; totale, la povera Luisa è uscita dal capanno che era in-

cinta, a sedici anni, anche se la cosa si è scoperta solo qualche mese dopo, e il Franco ha staccato un dito della mano destra al Mario con un falchetto.

L'allenamento

Una volta siamo uscite in ronda anche io e la Berenice. Il paese era deserto, e dire che non era neppure tardi, abbiamo incrociato il Sandro con il binocolo sul tetto della centrale dell'Enel, ci ha detto ferme, che forse ho avvistato qualcosa. La Berenice si è paralizzata, ma poi era solo un branco di cinghiali che si faceva gli affari suoi nella boscaglia.

In due mesi di ronde gli uomini non avevano notato nulla di strano o sospetto, i fucili da caccia non avevano sparato un colpo e quelli delle ronde e di sentinella si erano molto innervositi, perché non avevano niente su cui sfogare la loro brama di proteggere i propri cari.

Per tenersi allenati avevano cominciato a sparare a lattine o a bottiglie di vetro che sistemavano sui gradini del sagrato della chiesa, dopo un paio di giorni il portone era una gruviera e don Benjamin, che era uscito per protestare, era stato rinchiuso nella cantina del Renato in attesa che si de-

cidesse se cacciarlo o giustiziarlo (per finta), un po' perché era africano e un po' perché i preti erano tutti pedofili schifosi; comunque a Località Vallone non si diceva messa da tre settimane, e la chiesa se l'erano già presa i topi e i piccioni.

Una sera, dopo cinque ore di ronda, gli avevano anche ammazzato i cani al Mimmo, perché dicevano che con tutto il bordello che facevano quei dannati cani, per forza che gli zingari non venivano a rubare a Località Vallone.

Il Mimmo allora aveva dato fuoco al campo di girasoli del Gigi, reo di aver materialmente premuto il grilletto sui cani del Mimmo (benché all'esecuzione fossero presenti venticinque uomini, tra cui anche il mio Giuseppe).

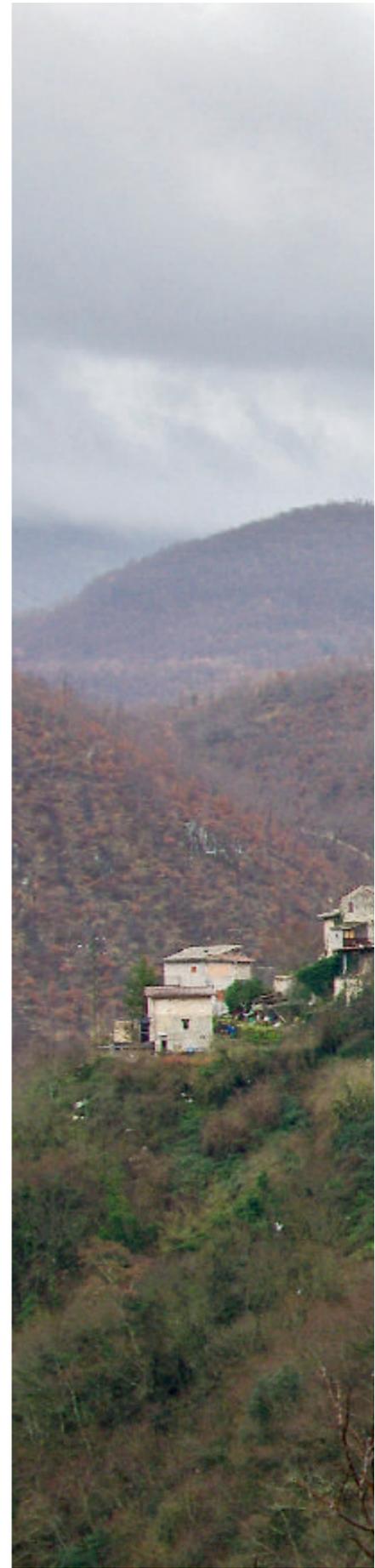
L'incidente

Insomma, dopo tre settimane a zonzo per le strade del paese senza incrociare anima viva, neppure uno stupratore egiziano o albanese, neppure un ladro zingaro, avevano cominciato a darci dentro pesante con il vino del Silvio, che è un vinaccio da vomitarlo seduto stante, ma fa 17 gradi e ti inciucca che non te ne accorgi, e il vinaccio del Silvio aveva subito cominciato a scatenare conseguenze: una sera il Teresio, era cotto come una pera pucciata nel barbera, ha allungato le mani sulla Sara, che era stata ad Asti a una festa e secondo il Teresio era vestita da bagascia, stava tornando a casa e il Teresio ha cominciato a fare apprezzamenti sulla sua minigonna, sui suoi capelli, sulle sue scarpe col tacco, finché non le ha allungato una mano sul culo, o sul seno, o entrambi, e il risultato è stato che il Ferruccio, zio della Sara, ha sparato con la doppietta nelle chiappe al Teresio, e poiché anche il Ferruccio era parecchio alticcio, ha preso la Sara in un ginocchio, che adesso quella povera ragazza camminerà zoppa chissà per quanto tempo.

Al fidanzato della Claudia, un bravo ragazzo di Calliano, gli hanno impallinato l'auto una sera che aveva riaccompagnato la Claudia a casa, e da quella volta i pochi forestieri che venivano a Località Vallone per una faccenda o per l'altra hanno iniziato a girare a largo.

I sospetti

Ormai a Località Vallone ha trionfato un approccio fisiognomico nei confronti delle persone; basta una fronte troppo sporgente, un naso greco, un'orecchia non tipica monferrina, per scatenare il sospetto del vicinato.



Perfino i carabinieri non ci passano più, da quando il Tarcisio li ha presi a pietrate perché sono terroni, qualcuno si è preoccupato dell'assenza delle forze dell'ordine dal paese.

Crepacuore

L'ultima volta che siamo usciti io e la Berenice, era una sera tiepida in cui da qualche parte un nigeriano aveva fatto a pezzi una ragazzina, da qualche altra uno zingaro era penetrato in una casa per rubare, gli uomini erano su di giri. Su di giri e sbronzi di vino del Silvio.

Il paese era silenzioso e un po' inquietante, le colline avevano il colore degli spettri vec-

L'autore



Gian Marco Griffi nasce a causa di circostanze indipendenti dalla sua volontà ad Alessandria il 16 dicembre 1976. Vive per circa trentun anni in un paese chiamato Montemagno; a Torino studiava filosofia per qualche tempo; attualmente dirige un circolo di golf a Fubine Monferrato e vive ad Asti. Da buon scrittore del lunedì, ha scritto - prevalentemente di lunedì - due libri di racconti (*Più segreti degli angeli sono i suicidi*, pubblicato da Bookabook nel 2017 e attualmente fuori commercio, e *Inciampi*, pubblicato da Arkadia nel 2019) e un romanzo: *Ferrovie del Messico*, pubblicato da Laurana nel 2022.



FOTO PIXABAY

chi, c'era un vento secco che portava i rumori dell'autostrada di Asti e il puzzo di pesto e cipolline dalla Saclà, la Berenice ha detto che si sentiva al sicuro sapendo che Località Vallone era in una zona di controllo del vicinato, ha chiesto tu no?

Io non ero tanto convinta di dare la risposta giusta, ho intravisto la luna che sporgeva da una nuvola blu scuro, sopra la collina a ovest, sembrava un sudario posto sull'amore degli uomini, e ho detto sì,

mi sento al sicuro, e ho raccontato la storia di un paese che stava appena superata la cresta della collina, dove viveva un uomo che ogni giorno usciva di casa col pensiero di fare un gesto piccolissimo d'amore qualsiasi, tipo accarezzare una bestia o lasciare cinquanta centesimi sul cartone di un pezzente, tipo sorridere se incontrava qualcuno sul marciapiede o lasciare il posto sulla corriera delle sette, e mentre dicevo così la Berenice mi è caduta giù come morta, sull'asfalto, io ho provato a rianimarla come potevo, chiedevo aiuto a quegli sporchi ubriaconi che vagabondavano lungo le strade del paese sulle quali il vento ora aveva

portato un po' di profumo del mare, capitava una sera su mille, e quando ha visto lì la Berenice, morta d'infarto o di un colpo come ne capitano ogni tanto anche a Località Vallone, il mio Giuseppe ha cominciato a urlare dal tetto della centrale dell'Enel che col binocolo aveva avvistato uno zingaro, sulla collina a est, urlava che era uno zingaro ladro e assassino, bastardo e lurido, con un tatuaggio sporco e schifoso sul collo, che ci aveva ammazzato di crepacuore la nostra Berenice, così cinque minuti dopo sono partiti per dargli la caccia, come un rastrellamento, e in paese non si sono visti mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani
Finzioni

Direttore responsabile **Emiliano Fittipaldi**A cura di **Beppe Cottafavi**

Editoriale Domani Spa
segreteria@editorialedomani.it
via Valeggio, 41 - 10129 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente **Antonio Campo Dall'Orto**

Consiglieri **Federica Mariani, Virginia Ripa di Meana, Giovanni Canetta Roeder, Massimo Segre, Grazia Volo**
 Redazione via Barberini, 86 - 00187 Roma - tel. 3491507735
 Pubblicità Editoriale Domani Spa
 via Valeggio, 41 - 10129 Torino, contatti@editorialedomani.it
 Stampa
 RCS Produzioni Milano Spa via Luxemburg, 2 - Pessano con Bornago (MI)
 RCS Produzioni Spa via Ciamparra, 35/353 - Roma
 Distribuzione m-dis Distribuzione Media Spa via Cazzaniga, 19 - Milano



Come Abbonarsi
www.editorialedomani.it/abbonamenti
Servizio Clienti
abbonamenti@editorialedomani.it

Titolare del trattamento (Reg. UE n. 2016/679)
Editoriale Domani S.p.A. privacy@editorialedomani.it
Responsabile protezione dei dati Studio Legale e-Lex